

Per il pagamento degli stipendi e la riorganizzazione dell'ente

IN CORTEO PER LE STRADE DI NAPOLI I DIPENDENTI DEI COLLEGI RIUNITI

Una riunione in Prefettura — Il ministero degli Interni d'accordo per l'aumento delle rette, poi paga soltanto mille lire per ogni assistito



Un aspetto del corteo dei dipendenti dei Collegi Riuniti



I dimostranti con la loro combattiva manifestazione hanno messo duramente sotto accusa la politica governativa nel campo assistenziale.

Quattrocento dipendenti dei Collegi riuniti sono partiti ieri mattina in corteo dalla sede dell'ente in piazza Carlo III e si sono recati in Prefettura, dove il prefetto, su richiesta delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL aveva convocato una riunione per discutere della drammatica situazione in cui da mesi versa il complesso assistenziale.

Al corso Garibaldi, al Rettifilo, in via Medina, fino alla Prefettura, la protesta alta, possente dei dipendenti dei Collegi riuniti, ancora una volta senza stipendio per le note difficoltà finanziarie, è stata raccolta da centinaia e centinaia di cittadini, i quali hanno manifestato solidarietà ai lavoratori in lotta. In piazza Plebiscito il traffico è stato bloccato per due ore.

Intanto nell'incontro in Prefettura, al rappresentante della stessa, dott. Vitellio, i sindacati hanno posto come prima questione la necessità del pagamento immediato dello stipendio ai 600 dipendenti dei Collegi riuniti. Si sa che l'amministrazione dell'ente si è rivolta al Banco di Napoli per un prestito di 100 milioni che dovrebbe consentire a dare quanto spetta ai lavoratori. Ma il consiglio del Banco di Napoli, che deve decidere su tale richiesta, si riunirà soltanto il 10 giugno prossimo. I lavoratori non possono attendere tanti giorni ed i sindacati hanno chiesto che la Prefettura intervenga presso il Banco per un immediato prestito di 35 milioni. Questa somma, unitamente alle giacenze di cassa, darebbe la possibilità di affrontare « subito » il problema del pagamento delle spettanze maturate. La Prefettura si è impegnata a dare una risposta entro domani. Pertanto lo sciopero proseguirà (sono assicurati soltanto i servizi indispensabili agli assistiti) e si potrà avere la normalizzazione della situazione soltanto quando gli stipendi saranno pagati.

Durante l'incontro in Prefettura, è stato naturalmente posto il problema della struttura e della riorganizzazione dell'ente. Si è discusso, in particolare, dell'aumento delle rette da parte del Comune e dell'Amministrazione provinciale. Questi due enti pagano rette di 750-800 lire, una somma irrisoria se si tiene conto che per ogni assistito i Collegi riuniti spendono in media 3000 lire al giorno. Il Ministero dell'Interno è d'accordo per l'aumento delle rette, ma nel contempo porta avanti la politica del contenimento della spesa pubblica. Non si vede, quindi, come Comune e Provincia possano procedere all'aumento delle rette, quando poi spunta fuori il prefetto e boccia le relative delibere.

D'altra parte, se proprio il Ministero dell'Interno è d'accordo all'aumento delle rette, dia esso l'esempio: aumenti di quelle di sua competenza. Ma pare che su questo punto il discorso s'inceppa perché sostiene di averle già aumentate. Il Ministero paga, per ogni suo assistito, una retta di lire 1000. Una somma maggiore rispetto a quella corrisposta dal Comune e dalla Provincia. Ma assolutamente inferiore alle 3000 lire giornaliere correnti per ogni assistito.

All'Oriente: accolte (ma solo in parte) le richieste degli studenti

Abbiamo accennato ieri alle determinazioni del consiglio di facoltà dell'orientale, in merito alle richieste avanzate dagli studenti. Riassumiamo brevemente le decisioni del consiglio. Invece del preconcilio richiesto dagli studenti viene costituita una commissione di studio, per discutere l'ordine del giorno anticipatamente reso pubblico dal consiglio di facoltà e raccomandare soluzioni dei vari problemi, « esclusi quelli vietati per legge ».

Il consiglio riconosce di fatto l'assemblea generale degli studenti quale unico rappresentante della loro volontà. Un regolamento da sottoporre al consiglio non dovrà precisare le garanzie di rappresentatività.

Per quel che riguarda gli esami il consiglio accoglie le richieste di prosecuzione degli appelli con sedute festive mensili per tutti gli studenti, da novembre a giugno. Le firme di frequenza sono abolite. Il candidato avrà la facoltà di proporre all'esaminatore una tema di argomenti sui quali desidera essere interrogato. Comunque l'interrogazione dovrà vertere su almeno tre argomenti diversi. Il voto dovrà essere adeguatamente motivato.

Per quel che riguarda la possibilità che il candidato rifiuti il voto assegnatogli il consiglio non accoglie la richiesta, ritenendo che essa andrebbe oltre l'attuale legislazione. Lo studente, però, po-

Le indagini dei carabinieri sul fattaccio di via Carducci

Un « regolamento di conti » dietro la sparatoria per un sorpasso?

La versione fornita dal pistolero: dopo le ingiurie ho temuto una minaccia — Si è rifiutato di fare il nome del giovane che era con lui in auto — Sostiene di non conoscere la vittima



Manfredi Chianese, l'automobilista ferito dalle revolverate

Sparatoria tra automobilisti, poco prima dell'alba, in via Carducci. I motivi che l'hanno originati non sono ancora molto chiari: pare che i due protagonisti alcuni dei protagonisti della sparatoria non si conoscessero per niente e la lite è stata causata da motivi di precedenza e di sorpasso. Ma non si può escludere che si tratti di un « regolamento di conti ».

Il bilancio è, comunque, gravissimo: un uomo si trova in condizioni disperate all'ospedale Loreto di via Crispi, ferito da due colpi di rivoltella ed il pistolero è ricoverato in condizioni altrettanto gravi per lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto poco dopo la sparatoria, mentre tentava di dileguarsi a tutta velocità per far perdere le proprie tracce. Tre auto ed un

cominciano sono andate quasi completamente distrutte. Ma ecco i fatti, così come sono stati ricostruiti dopo i primi interrogatori cui sono stati sottoposti alcuni dei protagonisti della « notte brava ».

Il bilancio è, comunque, gravissimo: un uomo si trova in condizioni disperate all'ospedale Loreto di via Crispi, ferito da due colpi di rivoltella ed il pistolero è ricoverato in condizioni altrettanto gravi per lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto poco dopo la sparatoria, mentre tentava di dileguarsi a tutta velocità per far perdere le proprie tracce. Tre auto ed un

cominciano sono andate quasi completamente distrutte. Ma ecco i fatti, così come sono stati ricostruiti dopo i primi interrogatori cui sono stati sottoposti alcuni dei protagonisti della « notte brava ».

Il bilancio è, comunque, gravissimo: un uomo si trova in condizioni disperate all'ospedale Loreto di via Crispi, ferito da due colpi di rivoltella ed il pistolero è ricoverato in condizioni altrettanto gravi per lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto poco dopo la sparatoria, mentre tentava di dileguarsi a tutta velocità per far perdere le proprie tracce. Tre auto ed un

A Villaricca Cosparge di benzina l'amico e gli dà fuoco

Protagonisti dello « scherzo » due diciottenni: uno è ora latitante, l'altro ne avrà per quaranta giorni d'ospedale

Un giovane di diciotto anni è rimasto gravemente ferito in seguito a uno scherzo che non si sa se definire meglio criminale o innocente. Il fatto è avvenuto presso un distributore di benzina a Villaricca, e ne sono stati protagonisti i diciottenni Luigi D'Ausilio e il suo coetaneo Antonio De Filippo. Il primo presta servizio appunto al distributore di benzina. L'altra sera mentre era di servizio si è presentato alla pompa il giovane De Filippo, per rifornirsi di benzina col suo ciclomotore. Quando ha terminato di versare la benzina nel ciclomotore di D'Ausilio ha puntato la pistola della pompa contro il De Filippo — del quale era grande amico da molto tempo — minacciandolo scherzosamente di innaffiarlo di benzina. E l'altro ha risposto che non ci credeva, che non ne avrebbe avuto il coraggio. Luigi D'Ausilio ha voluto invece dimostrare che « il coraggio » l'aveva e ha indirizzato sullo amico un getto di liquido. Non ancora contento di aver portato giù per le lunghe il pericoloso scherzo questi ha

invitato il giovane benzinaro a buttarli addosso un cerino acceso, sempre per dimostrare che « aver coraggio ». L'altro non si è lasciato pregare e ha buttato un cerino, che però si è spento per strada. Incitato ancora dall'amico ne ha buttato un altro, che questa volta ha colpito il De Filippo, provocando l'incendio della benzina. Il ragazzo si è immediatamente trasformato in una torcia umana, mentre l'altro — resosi finalmente conto della gravità di quanto aveva fatto — si dava alla fuga.

Alcuni passanti intanto soccorrevano il De Filippo, avvolgendolo in una coperta per far spegnere le fiamme. Successivamente il giovane è stato trasportato su un auto di passaggio all'ospedale Cardarelli, dove è rimasto ricoverato con una prognosi di quaranta giorni per le gravi ustioni riportate (di primo, secondo e terzo grado).

Si è spento l'avv. Ciampa

Dopo una lunga malattia si è spento nei giorni scorsi il compagno avv. Salvatore Ciampa, nobile figura del movimento democratico e antifascista napoletano. Proveniente dalle file del Pli, Ciampa aderì al Pci nel 1947. Eletto consigliere provinciale nel '52, pochi anni dopo fu colpito dal male che lo inchiodò a letto per tutti questi anni. Dede il suo appassionato contributo allo sviluppo del movimento dei partigiani della Campania, partecipando a congressi nazionali nazionali ed internazionali. Avvocato valeroso e preparato, diresse il giornale giudiziario «Il Tribunale». Egli, negli anni della guerra fredda e dello scorbuto, difese nelle aule del tribunale decine di compagni.

Il compagno Antonio Molà, a nome dei comunisti napoletani, ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «Esprimivo vivissimo cordoglio dolorosa scomparsa vostro carissimo compagno Salvatore che ricordiamo con profondo affetto ed alta stima».

Il traffico a Chiaiano

È diventato molto pericoloso percorrere le strade di Chiaiano. Come prima cosa vogliamo segnalare che al Corso Chiaiano percorso in lungo e in largo da automobili di ogni specie, occorre una vigile per tutelare la incolumità dei bambini che frequentano la scuola elementare. È vero che fra qualche settimana la scuola chiuderà per le vacanze estive, ma il problema è grave e va comunque affrontato. Inoltre consentiti di segnalare che la segnaletica stradale è inesistente, per cui diventa impresa difficile attraversare le strade. Particolarmente preoccupante la situazione in piazza Romano, dove si snoda il traffico e per i Cardarelli. Qui occorre un lampeggiatore, per evitare che le macchine sfreccino a velocità elevate.

Alloggi inabitabili all'INCIS di Avellino

Egregio cronista, siamo un gruppo di inquilini della casa INCIS di Avellino, protestiamo contro i ritardi frapposti dall'Istituto nella esecuzione dei lavori necessari per rendere gli alloggi abitabili e quindi affrontare il riscatto. Già il 16 febbraio scorso la commissione regionale di appello ha comunicato agli inquilini il nuovo valore degli alloggi. Ma il riscatto è reso impossibile dallo stato in cui si trovano numerosi appartamenti, soprattutto per quanto riguarda i muri maestri e il non perfetto funzionamento dei tubi di scarico. Dietro sollecitazione degli inquilini, l'INCIS ha provveduto a inviare propri periti per eliminare le condizioni degli alloggi, ma nonostante la necessaria necessità di lavori di restauro, ancora non ha provveduto a fare quanto di sua competenza. La commissione degli inquilini, che subordinano giustamente il riscatto degli alloggi alla loro abitabilità.

Anche al Comune il centro sinistra è in crisi

A San Giorgio il PCI forza determinante per una nuova maggioranza

Il segretario della DC dichiara: « Il voto al partito comunista non è un voto di protesta » - Smarrimento tra i socialisti per la cocente sconfitta - Il PCI a fianco dei lavoratori della CONE-CGE in lotta

« Non scorgere nell'avanzata del partito comunista italiano qualcosa che va più in là della protesta fine a se stessa, per investire le strutture della società la cui trasformazione viene chiesta da strati sempre più vasti di cittadini, sarebbe per noi un grave errore ». Chi ci parla così è il segretario della sezione democristiana di San Giorgio a Cremano. Un giovane studente universitario impegnato da anni sul terreno dello scontro politico, sensibile nel cogliere quanto sta avvenendo nella società italiana e obiettivo nel trarre le logiche conseguenze. « È inutile tentare di nascondere — ci dice ancora — la Democrazia cristiana ha subito qui a San Giorgio una battuta d'arresto. A determinarla hanno influito « in la situazione nazionale sia la particolare situazione locale. Il centro sinistra è qui in crisi e la DC ha pagato lo scotto di un certo immobilismo sul piano amministrativo. Occorre ora rimboccare le maniche e riproporre concretamente per la realizzazione di una politica più incisiva e più avanzata ed è logico che noi riteniamo che il partito che più di ogni altro è in grado di andare avanti in questa direzione ».

Le richieste per la CONE-CGE

« Noi comunisti — ci dice Gennaro Ventre, segretario della locale sezione del PCI — abbiamo immediatamente affrontato la situazione presentando in Consiglio comunale una mozione articolata in quattro punti: requisiti della stabilizzazione del partito che più di ogni altro è in grado di andare avanti in questa direzione ». La Democrazia cristiana, così come i socialisti (per questi ultimi non si è trattato di una battuta d'arresto ma di un tonfo), hanno pagato a

San Giorgio a Cremano per la loro politica moderata, con una formale richiesta dei comunisti e dei socialisti, di convocare il consiglio ». La cartina di tornasole della volontà rinnovatrice del centro sinistra è stata rappresentata dalla uscita della CONE-CGE, la maggiore industria della zona nella quale sono occupate circa settanta mila lavoratrici. Questa fabbrica è in crisi. La lotta dei lavoratori per difendere il posto di lavoro, contro i licenziamenti per un riesame del tipo di produzione, ha posto le forze politiche di fronte a precise responsabilità.

Sviluppare l'iniziativa

A San Giorgio la questione della CONE-CGE è ancora drammaticamente in primo piano. « I lavoratori che ci hanno votato — dice il compagno Giordano — lo hanno fatto perché potessimo con più forza difendere i loro diritti; abbiamo verso di essi una grossa responsabilità. Il nostro impegno è immediato: di lotta è per la difesa del lavoro delle maestranze della CONE-CGE. Dobbiamo sviluppare la nostra iniziativa ad ogni livello per migliorare la condizione operaia, per imprimere una svolta decisiva sulla strada delle grandi riforme di struttura ».

Colonie marine e montane del Comune

L'Amministrazione Comunale ha predisposto per la corrente stagione estiva, un piano per l'invio in colonie marine e montane permanenti del maggior numero possibile di minori di età compresa tra i 6 ed i 12 anni.

voci della città

Il traffico a Chiaiano

È diventato molto pericoloso percorrere le strade di Chiaiano. Come prima cosa vogliamo segnalare che al Corso Chiaiano percorso in lungo e in largo da automobili di ogni specie, occorre una vigile per tutelare la incolumità dei bambini che frequentano la scuola elementare. È vero che fra qualche settimana la scuola chiuderà per le vacanze estive, ma il problema è grave e va comunque affrontato. Inoltre consentiti di segnalare che la segnaletica stradale è inesistente, per cui diventa impresa difficile attraversare le strade. Particolarmente preoccupante la situazione in piazza Romano, dove si snoda il traffico e per i Cardarelli. Qui occorre un lampeggiatore, per evitare che le macchine sfreccino a velocità elevate.

Alloggi inabitabili all'INCIS di Avellino

Egregio cronista, siamo un gruppo di inquilini della casa INCIS di Avellino, protestiamo contro i ritardi frapposti dall'Istituto nella esecuzione dei lavori necessari per rendere gli alloggi abitabili e quindi affrontare il riscatto. Già il 16 febbraio scorso la commissione regionale di appello ha comunicato agli inquilini il nuovo valore degli alloggi. Ma il riscatto è reso impossibile dallo stato in cui si trovano numerosi appartamenti, soprattutto per quanto riguarda i muri maestri e il non perfetto funzionamento dei tubi di scarico. Dietro sollecitazione degli inquilini, l'INCIS ha provveduto a inviare propri periti per eliminare le condizioni degli alloggi, ma nonostante la necessaria necessità di lavori di restauro, ancora non ha provveduto a fare quanto di sua competenza. La commissione degli inquilini, che subordinano giustamente il riscatto degli alloggi alla loro abitabilità.